

Pierluigi Stefanini

## Saluto introduttivo

(doi: 10.1447/89531)

Autonomie locali e servizi sociali (ISSN 0392-2278)

Fascicolo 3, dicembre 2017

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### **Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

# Saluto introduttivo

Pierluigi Stefanini

Partecipiamo con grande interesse alla celebrazione dei quaranta anni della Rivista «Autonomie locali e servizi sociali» edita dalla Società editrice il Mulino, perché essa ha seguito con competenza, analiticità e continuità la progressiva costruzione del sistema di welfare nel nostro paese a partire dagli anni '70, nel primo periodo cioè di grandi riforme e di sperimentazioni coraggiose. Anni in cui fu approvata una riforma sanitaria ad ispirazione universalistica – ma anche una riforma psichiatrica invidiata da tanti altri paesi pur progrediti sul piano dei diritti sociali – e in cui maturarono acquisizioni nuove sui concetti stessi di protezione sociale e di promozione sociale. L'obiettivo era diventato allora quello dell'inclusione in una società più equa.

La Rivista è andata via via costruendo ed accumulando un vero e proprio giacimento di documentazione della ricca e complessa storia della realizzazione delle nuove leggi e delle nuove sfide culturali che si andavano realizzando a livello nazionale, ma anche ai livelli regionali e, più in generale, di tutte le autonomie locali, senza tuttavia far superare, purtroppo, grandi diversità e diseguaglianze che rimanevano e rimangono tuttora tra parti diverse del paese, in primo luogo tra Nord e Sud. Il processo ha portato però alla realizzazione di una rete di servizi alla persona in cui si è riusciti anche a far lavorare insieme pubblico e privato; un privato che ha visto come protagonisti il volontariato e in generale il terzo settore, con un particolare ruolo svolto dalla cooperazione sociale. Su questo terreno il contributo reso da «Autonomie locali e servizi sociali» ha sempre costituito un punto di riferimento andatosi via via qualificando sul piano del rigore scientifico, senza venir meno al compito di divulgazione nei vasti pubblici interessati alle tematiche delle politiche sociali e del welfare.

Per questo chi, come me, si occupa da tempo di cooperazione (e quindi anche di cooperative sociali) e di protezioni assicurative è interessato a che la Rivista continui nella sua funzione di socializzazione dei risultati di ricerca più rilevanti continuando ad essere di supporto all'innovazione dei

servizi di welfare e alla formazione degli operatori della sanità, del sociale, dell'educazione e della cultura.

Una sfida difficile in anni in cui stanno diminuendo le risorse disponibili e i bisogni stanno crescendo e diversificandosi. Anni perciò in cui sarà sempre più importante lo studio e l'approfondimento dei problemi da affrontare e l'individuazione di modelli organizzativi dei servizi e dinamiche sociali capaci di costruire risposte adeguate ai bisogni rispettando criteri di efficienza ed efficacia senza dimenticare gli spazi partecipativi e di condivisione dei cittadini.

Auguro perciò che la Rivista possa continuare a dare il suo contributo ad affrontare questa sfida.